

« Bilanci degl'interni, lavori pubblici (meno le strade ferrate), agricoltura e commercio, grazia e giustizia: intendente generale conte Peletta di Cortanze; »

« Bilancio dei lavori pubblici (strade ferrate): cavaliere Bona; »

« Bilancio degli esteri: cavaliere Cerruti Marcello; »

« Bilancio di guerra e marina: cavaliere Di Pettinengo, comandante in secondo della regia militare Accademia; »

« Bilancio delle finanze: cavaliere Marioni, intendente generale dell'azienda di finanze. »

« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'estero è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

**PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE  
DEI DIRITTI DIFFERENZIALI.**

**SANTA ROSA P.**, ministro d'agricoltura e commercio. Io proporrò in secondo luogo alla Camera un decreto portante una proposta di legge per l'abolizione di diritti differenziali, e mi permetterò di farlo precedere da alcune osservazioni per provarne la necessità.

Di due specie sono i diritti differenziali che pesano sul commercio interno: gli uni sono daziari, come sono quelli che esistono ancora nel nostro paese sull'introduzione dei cereali, degli olii, dei vini, quando vengono trasportati nei nostri porti da estere bandiere; gli altri, che sono più comunemente detti *diritti differenziali* in tutti i Codici di navigazione, riflettono i vari diritti che sono colpiti da varie tariffe, quali sono quelle di porto, di tonnello, di calafataggio ed altri molti termini analoghi compresi nelle legislazioni di navigazione, pei quali esiste una tariffa di gravezza diversa pei bastimenti coperti da bandiera estera, da quella imposta alle navi portanti bandiera nazionale. Sia per gli uni che per gli altri, i progressi delle scienze economiche fecero risultare l'inconvenienza di mantenere in vigore tali tariffe, essendo ormai teoria accettata dai Governi più illuminati di tutte le nazioni che il commercio deve avere fondamento sulla massima libertà di scambio.

Vi è poi un'altra importanza incitante a proporre questa legge al Parlamento, ed è la riforma degli atti di navigazione fatta dall'Inghilterra nel passato giugno 1849.

Io non mi fermerò qui ad esporre le grandi riforme introdotte in quegli atti dal Parlamento inglese, poichè le credo conosciute da tutti; è necessario tuttavia riflettere che con quell'atto il Parlamento inglese, il quale da secoli manteneva un sistema proibitivo e di assoluta protezione per la sua bandiera nazionale, onde avesse l'esclusivo monopolio di tutto il commercio delle immense sue colonie col paese principale del regno della Gran Bretagna, ora ha fatto facoltà a tutte le nazioni navigatrici del mondo di concorrere liberamente col Governo inglese a fare il commercio di tutte le colonie colla madre patria; escluso solamente il cabotaggio nei porti di una sola colonia; ma non escluso il poter fare il commercio caricando da una colonia del regno della Gran Bretagna e portare le merci a cambiarle in un'altra colonia, e quindi trasportarle direttamente o indirettamente ai porti del regno unito della Gran Bretagna.

Dopo questo grand'atto di riforma del Parlamento inglese, con cui si demolì tutto l'antico sistema di proibizione, abbiamo visto gli Stati Uniti d'America promuovere riforme anche nella propria legislazione marittima; quindi la Svezia disse di volervi aderire, e successivamente il Governo fran-

cese propose al proprio Parlamento una legge colla quale anche quest'emula gelosa dell'Inghilterra propone una riforma radicale nella propria legislazione marittima.

Il Governo del Re conscio di questi fatti non poteva sicuramente rimanersi inerte; e pensò non vi fosse miglior occasione per dare facoltà alla bandiera nazionale di esplorare quei nuovi porti, quelle nuove sorgenti di commercio, che col facilitare a sè stessi il mezzo di valersi dell'atto della riforma del Parlamento inglese, al quale però era annessa la clausola di poter negare tutti i vantaggi delle riforme recate alla navigazione inglese a tutte quelle nazioni che non avrebbero concesso alla bandiera inglese un'assoluta reciprocità.

Con tutto ciò mi è necessario fare ancora un'altra riflessione alla Camera.

Il proporre una legge di abolizione di diritti differenziali potrebbe avere da noi un inconveniente, che, cioè, per certe facilitazioni legislative fatte dagli altri Governi ai propri naviganti si introducesse una concorrenza dannosa alla bandiera nazionale, la quale viene forse un po' inceppata da regolamenti restrittivi e molto intricata dal diritto di navigazione, epperò nel proporre al Parlamento una sanzione di massima, il Governo protesta che vuol rivedere tutti i regolamenti marittimi presso di noi in vigore, onde porli in armonia col nuovo sistema di libertà, che deve essere fondamento e base del nostro futuro commercio. Epperò col ministro della guerra, il quale, essendo anche ministro di marina, ha sotto di sè la dipendenza dell'ammiraglio, si prenderanno tutti i concerti per portare una completa riforma a tutti questi regolamenti che si comprendono sotto il titolo di diritto di navigazione, e così migliorare le quarantene, migliorare le compagnie di salvataggio, porre finalmente tutto il sistema di navigazione in armonia colla maggior prosperità del commercio a cui si vuole provvedere.

Ecco ora la relazione ed il testo della legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 349.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi decreti e di questo progetto di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

**PROGETTO DI LEGGE PER VARIAZIONI NEL PERSONALE DEL CONSIGLIO SUPERIORE D'AMMIRAGLIATO.**

**LA MARMORA**, ministro della guerra. (Alla ringhiera) Ho l'onore di presentare alla Camera un decreto col quale l'intendente generale della divisione amministrativa di Genova cessa dal far parte del Consiglio superiore di ammiraglio, e sottentra in sua vece il comandante del porto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 317.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo decreto.

**PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIOR SPESA SUL BILANCIO DELLA MARINA PER RIPARAZIONI.**

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare altresì un decreto relativo a diverse riparazioni da farsi attorno ad alcuni fabbricati della regia marina già presentato alla Camera nella precedente Legislatura. (Vedi volume *Documenti*, pag. 314.)